

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Rimini Meeting</b>	
I	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - LA POLITICA</i>	2
I	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - NON SIAMO UOMINI A META' (G.Vittadini)</i>	3
V	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - FILM BELLI E POCO VISTI IN UNA SALA DA 900 POSTI "IL FIGLIO DELL'ALTRA", "TO THE WO (A.Autieri)</i>	5
V	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - GIACOMO: MA PERCHE' VADO AL MEETING? (G.Poretti)</i>	6
V	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - UNO SPAZIO PER I PICCOLI E TANTE OFFERTE SPORTIVE</i>	8
II	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - CINQUE PERCORSI ALLA RICERCA DI CHI "VIVE" (A.Vitez)</i>	9
II	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - DI UNIVERSITA' CATTOLICA MI FIDO - PUBBLICITA'</i>	11
III	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - FUORI DAL BUNKER (J.Waters)</i>	12
III	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - GLI INCONTRI</i>	14
VII	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - AVVENIRE, TV2000 E RADIOINBLU</i>	16
VII	Avvenire	17/08/2013	<i>RIMINI MEETING - DA SANT'AGOSTINO A GABER-IACCHETTI (O.Cenci)</i>	17

*la politica*



**LETTA E L'EUROPA**

*Per un continente unito*

Domenica 18 l'incontro inaugurale del XXXIV Meeting è con Enrico Letta, presidente del Consiglio dei Ministri. A fare da filo conduttore il tema «Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali». Introducono Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.



**GIOVANNINI**

*Dentro la crescita il lavoro*

Mercoledì 21 si confrontano sul tema «Quando la crescita crea occupazione» Enrico Giovannini, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Mauro Moretti, ad di Ferrovie dello Stato; Marco Morganti, ad di Banca Prossima-Gruppo Intesa Sanpaolo, Domenico Arcuri, ad di Invitalia, Francesco Caio, ad di Avio; Introduce Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle opere.



**MAURO E LA PACE**

*Sicurezza e educazione*

«Sicurezza ed educazione nelle missioni di pace» è il titolo della tavola rotonda di mercoledì 21 con Mario Mauro, ministro della Difesa, il generale Luciano Portolano, capo reparto nel Comando Interforze, il maggiore Giuseppe Amato, ufficiale dell'Esercito, Maria Bashir, procuratore capo nella provincia di Herat in Afghanistan, Monica Contrafatto, ruolo d'onore dei Bersaglieri. Introduce Monica Maggioni, direttore di RaiNews.



**ALFANO E CANCELLIERI**

*Confronto su giustizia e pena*

Giustizia e detenzione al centro dell'incontro di giovedì 22 su «Una pena per redimere in una società più sicura» con Angelino Alfano, vicepremier e ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, ministro della Giustizia, Luciano Violante, presidente emerito della Camera dei deputati. Introduce Michele Brambilla, editorialista de La Stampa.



**CARROZZA**

*La scuola costruisce il futuro*

Quale futuro fra i banchi? Venerdì 23 parleranno di «Scuola, sistemi di istruzione e capitale umano» Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e Andrea Cammelli, docente di statistica sociale all'Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna e direttore di AlmaLaurea. Introduce Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà.



**LUPI E ROSSI**

*Le infrastrutture anti-crisi*

«Infrastrutture e trasporti: rinnovate opportunità per uscire dalla crisi» è il tema dell'incontro di venerdì 23 con Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia e presidente di Ivass. Intervengono Massimo Garbini, amministratore di Enav, e Marina Monassi, presidente dell'Autorità portuale di Trieste. Introduce il giornalista Ugo Bertone.



# Non siamo uomini a metà

*Vittadini: superiamo l'emergenza. Ripartendo dalla persona e dalla sua libertà*

## L'evento

Da domani la XXXIV edizione sul tema "Emergenza uomo". Testimonianze da tutto il mondo, decine di spettacoli, cinque grandi mostre. Una sfida al travaglio che viviamo. Seguendo la lezione che viene dall'esperienza

DI GIORGIO VITTADINI\*

Leggendo il programma del **Meeting di Rimini** 2013, dedicato al tema "Emergenza uomo", si potrebbe avere l'impressione che gli organizzatori siano dei visionari per la scelta fatta sugli incontri principali. Immersi in angosciosi problemi quotidiani, perché gli italiani dovrebbero essere interessati alla concezione di persona, politica e giustizia in Benedetto XVI (incontro con il costituzionalista americano ebreo Joseph Weiler)? Oppure al tema "teatro e libertà" esposto da Lev Dodin, grande drammaturgo russo; o sentire discutere di teologia protestante americana a partire dalle riflessioni di don Luigi Giussani? Cosa c'entrano questi, e altri temi che prendono di petto l'"emergenza uomo", con questioni urgenti quali la disoccupazione; un costo del lavoro e una tassazione diretta e indiretta fuori da ogni ragionevole misura; una spesa pubblica abnorme, ricca di clientelismi e di mancanza di attribuzione di responsabilità; un sistema scolastico fatto di mancanza di autonomia, parità, valorizzazione della funzione insegnante, che produce un numero enorme di abbandoni, una discriminazione fra ricchi e poveri, un abbattimento della qualità; l'urgente bisogno di opere pubbliche, di leggi a difesa del territorio e dell'ambiente; la necessità della riforma elettorale, di riforme costituzionali e di una riforma della giustizia che non può essere rimandata ancora a lungo?

Che l'"emergenza uomo" sia centrale lo si capisce dal fatto che in una situazione come quella descritta, invece di mettersi insieme per tentare di risolvere i problemi, gli opposti estremismi – popolati di politici, giornalisti, intellettuali, uomini delle istituzioni – sembrano usare queste difficoltà come pretesto per arrivare allo scontro finale, per far deflagrare definitivamente la situazione politico-economica nella logica del "tanto peggio tanto meglio". Il fatto è che dietro allo stallo economico, politico, sociale, è l'uomo ad essere in crisi, a non credere più in quello che è: come se fosse passato dalle grandi fedi politiche al dubbio assoluto. Un uomo così è fortemente limitato nell'affrontare la realtà, fa fatica a uscire da prospettive di piccolo cabotaggio.

Invece, mettere a tema l'"emergenza uomo", il suo senso di smarrimento, la riduzione del suo desiderio in piccoli obiettivi non all'altezza della sua statura, la difficoltà a cercare e riconoscere la verità, che si è fatta così radicale in questo frangente storico, e riconoscere l'ideologia che giustifica questa riduzione, è decisivo per affrontare e chiarire qualunque problema concreto. Così come è decisivo sorprendere in atto in tanti fatti l'irriducibilità dell'uomo e della sua libertà.

Per questo il **Meeting 2013** affronterà i temi dei diversi incontri chiedendo ai suoi numerosi ospiti di confrontarsi con la lente dell'"emergenza uomo", mettendo in luce, oltre a quel che sanno, anche quel che sono, divenendo per un po' compagni di viaggio di tutti quelli che, affrontando la fatica di essere uomini, non vogliono diventare "uomini a metà", come ci insegnava il grande Enzo Jannacci in una sua canzone. Così, nei diversi dibattiti, si userà l'esperienza come criterio per chiedersi che possibilità di recupero esiste per chi è in carcere, anche alla luce delle tante esperienze di reale redenzione dopo la pena; quali urgenze nascono da docenti e studenti impegnati a insegnare e imparare nelle scuole e nelle università italiane; che scenario si prospetta per i giovani che stanno cominciando a lavorare e a intraprendere e quale possibilità di sviluppo si delinea per le piccole imprese; che significato ha il sacrificio di tante vite nelle operazioni di *peacekeeping* nei diversi scenari di guerra del mondo; a cosa servono e che problemi pongono i progetti infrastrutturali in corso. Questi sono solo alcuni temi del ricco programma riminese, sui cui spicca tra tutti l'incontro inaugurale dedicato all'Europa. "Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali. Sinfonia dal nuovo mondo" è il titolo della mostra che sarà presentata durante il convegno di apertura del **Meeting** (18 agosto), con l'intervento del premier Enrico Letta e una video-intervista del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Certo, occorre essere coscienti sia che gli Stati nazionali non sono più il livello adeguato per confrontarsi con le altre potenze mondiali, sia quanto le politiche comunitarie determineranno pesantemente il nostro futuro. Ma la questione è più radicale e si rifà anch'essa al titolo del **Meeting**: il processo di unificazione europea, almeno fino ai primi anni Novanta, è stato un esempio clamoroso di amore all'ideale che mette al centro l'uomo e subordina tutto alla decisione che «ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide». Come documenta la mostra, alla radice del processo di unificazione europeo dei fondatori (De Gasperi, Adenauer, Schuman, Monnet, Spinelli) e dei "rifondatori" degli anni Ottanta (Kohl, Andreotti, Delors, Wojtyła, Havel, Walesa) sta la consapevolezza che

contro i nazionalismi di Otto e Novecento che hanno portato ai regimi totalitari, alle guerre fra i popoli, ci vogliono entità politiche sovranazionali che abbiano alla base il valore unico di ogni essere umano e quindi la sua libertà di espressione, d'educazione, d'impresa, religiosa. Un'idea di uomo non come individuo isolato, ma come essere relazionale, che ama la diversità, tanto quanto la convivenza pacifica, in un'Europa come luogo delle libertà, dello sviluppo e della pace. Un'Europa dello sviluppo e della solidarietà, in cui siano determinanti la sussidiarietà verticale e orizzontale, di cui sono protagoniste le regioni e le realtà sociali, oggi spesso senza interlocutori nei palazzi di vetro di Bruxelles. È qualcosa non futuribile, ma già attuale in chi vive fino in fondo la propria esperienza, il paragone con la realtà, la ricerca faticosa

della verità, l'accettazione del limite che c'è in ogni persona. Lo documentano nella mostra i racconti di studenti, professori, imprenditori, operatori sociali, ricercatori, esponenti della comunità scientifica, persone di diverso credo ed etnia, che testimoniano come, nonostante le tante difficoltà e complicazioni, questa Europa dei popoli c'è, si muove, cresce. Studiare, lavorare, intraprendere, viaggiare, ricercare, costruire reti di solidarietà e appartenenze ideali, in una dimensione europea, è già un'esperienza quotidiana e una possibilità concreta per chi lo desidera. Persone che accettano di farsi educare e sono quindi una provocazione alla politica e alla società italiana: si può cambiare, si può crescere e migliorare se si accetta di essere educati da un ideale a essere uomini non a metà.

*\*Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*



Giorgio Vittadini

Dietro lo stallo politico, economico e sociale è l'uomo a essere in crisi. Urgente superare la logica del «tanto peggio tanto meglio». Il Meeting vuole documentare la positività già in atto in molte circostanze



Decalcomanie, 1966, di René Magritte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**CINEMA**

**Film belli e poco visti in una sala da 900 posti  
«Il figlio dell'altra», «To the Wonder» e...**

**R**itorna, dopo la felice esperienza dell'anno scorso, la sala cinematografica dentro i padiglioni della Fiera. L'anno scorso fu non solo un grande successo come afflusso di presenze, ma una grande esperienza, molto bella per tutti: per il pubblico di grandi e anche bambini (entusiasti dei film pensati per loro e della possibilità di parlarne alla fine insieme) e per chi l'aveva realizzata.

Quest'anno, dunque, si replica. Al padiglione D3, in una sala ancora più grande con oltre 900 posti. Dal lunedì al giovedì, sempre di sera alle 21.30, tre film per "grandi" e uno di animazione, per tutta la famiglia. Film legati al tema "Emergenza uomo", belli e poco visti.

Partiremo lunedì 19 con *Il figlio dell'altra*, che tocca il tema dell'amicizia tra popoli, culture e religioni così caro da sempre al *Meeting* con una storia tra due famiglie (una israeliana e l'altra palestinese) che entrano in contatto profondo per un caso doloroso e paradossale. Martedì 19, il film di animazione *Kiki - Consegne a domicilio* di Hayao Miyazaki, del 1989 ma uscito solo ora al

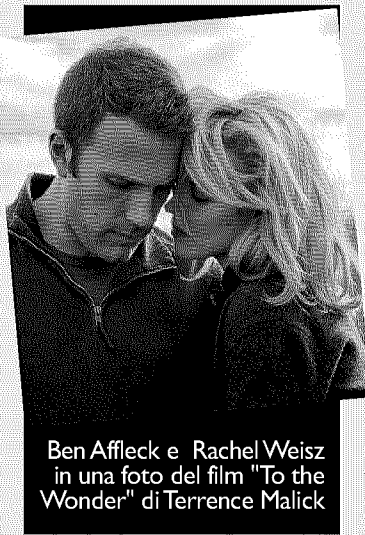
cinema, con cui il maestro giapponese racconta una delicatissima storia di crescita e di talenti che ci vengono donati. Mercoledì 20, *To the Wonder* di Terrence Malick (quasi un seguito ideale del capolavoro *The Tree of Life*), che presenta un uomo che non sa amare e un sacerdote in crisi con la sua fede, in cui l'autore conferma la capacità di guardare in faccia il bisogno

umano in maniera radicale e vertiginosa. Infine, giovedì 21 *Cosa piove dal cielo?* dell'argentino Sebastián Borensztein. Una storia paradossale, con avvenimenti impossibili e incroci del Destino, che mettono a dura prova la radicata convinzione del protagonista che la vita non abbia alcun senso. Una

commedia, dai tratti seri e sorridenti a un tempo, che fa ridere e commuovere. Quattro occasioni per vedere grandi film e per

poterne parlare alla fine, per cogliere insieme spunti e riflessioni da trattenere.

**Antonio Autieri, direttore di Sentieri del Cinema**



Ben Affleck e Rachel Weisz in una foto del film "To the Wonder" di Terrence Malick



**L'ospite**

Giacomo Poretti racconta come ha risposto a chi gli chiedeva conto della sua partecipazione. Una decisione che può sembrare stupefacente. Più di altre, che ormai non stupiscono più

# Giacomo: ma perché vado al Meeting?

*Giovedì 22 agosto alle 19, presso lo spazio Eni caffè letterario, Giacomo Poretti presenta il suo libro «Alto come un vaso di gerani» (Mondadori). Qui spiega perché ha deciso di partecipare al Meeting.*

DI GIACOMO PORETTI

**U**no può decidere di andare a farsi una vacanza in un albergo a Dubai in una camera luxury che comprende campo da tennis in erba, piscina olimpionica con trampolino, pista da go kart, tutto quanto in camera, ovviamente vista mare, al costo di 12.000 euro a notte, extra esclusi, e nessuno ti dice niente.

Un altro può recarsi in un negozio in centro a Milano, comprare 2 etti di salmone affumicato norvegese, pagarlo come una pelliccia di visone e nessuno ti dice niente.

Se è per quello, si può anche decidere di partecipare ad una gara di lancio della forma di formaggio e nessuno ti dice niente.

Se invece volete gareggiare da soli senza il taeggio, la toma ed il pecorino, potete iscrivervi al Walser ultra trail, una gara di 50 chilometri di corsa in montagna con un dislivello di 5330 metri, dove il primo classificato di quest'anno ha impiegato 5 ore e 58 minuti: meglio di una qualsiasi auto a quattro ruote motrici, e state sicuri che nessuno vi chiederà perché lo avete fatto.

Potete mandare vostro figlio in prima elementare e assieme alla cartella, l'astuccio, e il quaderno a quadretti, dotarlo anche di un Iphone5 per farvi chiamare nell'intervallo e farvi dire dal pargolo se la merenda è stata interamente consumata, e nessuno dovrà osare dirvi niente.

Potete anche decidere di avere un figlio a tutti i costi, e non potendovelo permettere in modo naturale andate su internet e comprate un utero in affitto al modico prezzo di 25.000 dollari. Vi prenotate un aereo per l'India, vi portate vostro "figlio" in vitro e poi in loco verrà impiantato nell'affittuaria: dopo 9 mesi di lievitazione potrete tornare a casa. E naturalmente nessuno

potrà permettersi di dirvi niente; tranne vostro figlio che potrebbe pretendere per il compleanno il doppio regalo, ma solo se avrete il coraggio di dirgli che siete stati in "vacanza" nel paese di Mogli, quello del «Libro della giungla». Puoi anche decidere che bisogna contrastare l'avanzata del tempo a colpi di bisturi, e rifarti completamente dal malleolo, su su fino alle zampe di gallina attorno agli occhi, passando dall'interno cosce, glutei, pancia, seni, guance, zigomi, e ovviamente le labbra: il risultato, nonostate i progressi della chirurgia plastica siano evidenti, sarà pur sempre imbarazzante. Forse è per questo che nessuno ha il coraggio di dirvi niente.

Si può anche decidere di rinnovare il proprio guardaroba e affidarsi alla linea lanciata di recente da Alessandra Mussolini: per la mattina la proposta è una pareo da spiaggia con la scritta «che c... guardi», pomeriggio colori e toni più rilassati con una camicia lino e seta con la scritta «fatevi i c... vostri» e la sera un tubino pitonato con una spilla minuscola che costringerà il curioso ad avvicinarsi per leggere la seguente incisione in finto oro: «sono c... mie!». State sicuri che se deciderete di cambiare look e di vestirvi così, nessuno vi dirà niente.

Potrete andare dallo stesso parrucchiere di El Shaarawy e nessuno vi dirà niente, potrete leggervi tutta l'opera omnia di E.L. James «Cinquanta sfumature di grigio, di rosso, di nero, di neroazzurro, di blucerchiato, di rosanero, di verde pisello, di turchino, di tortora, di bianconero, di granata o di pistacchio», e nessuno vi dirà niente; potrete fare tutta la collezione dei dischi di Lady Gaga, e nessuno vi dirà niente, avere i suoi gusti sessuali e nessuno vi dirà niente; potrete scaricarvi in podcast tutte le puntate di «La Zanzara» del simpaticone Cruciani e ascoltarvele in coda quando andrete al mare

con la famiglia, e nessuno vi dirà niente; potrete essere convinti che il Pil sia la formula della felicità, e nessuno vi dirà niente; potrete anche pensare che lo Spread sia contagioso come la varicella e nessuno vi dirà niente.

Ma se per caso decideste di partecipare al Meeting di **Comunione e Liberazione**

tutti vi chiederanno: «Perché?». È quello che sto sperimentando in questi giorni con amici, conoscenti, vicini di ombrellone, e perfino mia madre, che quella volta che andai a vedere il concerto di Bob Marley e tornai a casa con uno zaino pieno di zolle di erba di San Siro non disse nulla, ma ora mi ha chiesto come mai ho deciso di partecipare al Meeting. Cara mamma, stai tranquilla, ci vado semplicemente per presentare il mio libro; e poi mi hanno invitato e come mi hai sempre insegnato tu «è da maleducati rifiutare», e anzi «ogni invito può essere il modo per conoscersi reciprocamente, per eliminare i pregiudizi e diminuire le distanze; ogni incontro potrebbe essere sorprendente perché si potrebbero scoprire più cose che si hanno in comune piuttosto che quelle che ci dividono». Queste cose me le hai sempre dette tu, mamma, e che addirittura «bisognerebbe applicarsi nella pratica dell'ascolto e bla bla bla...», insomma tutte queste cose che molti enunciano ma quasi nessuno mette in pratica. Se devo dirti la verità mamma, più che una delle tue frasi, a convincermi a partecipare al Meeting è stata un'altra frase che mi ronza per la testa da almeno un paio d'anni, da quella volta che incontrai un cardinale che era stato anche lui di **Comunione e Liberazione**, ed era appena diventato il sindaco delle anime di Milano. Quella volta il cardinale Scola, tra le tante cose interessanti, disse che la cosa più importante di tutte era «l'attitudine a stare nella relazione con l'altro» e che la qualità che bisognava sforzarsi di

sviluppare era «l'attitudine all'ascolto dell'altro, che diventa veramente proficua quando la mia convinzione si fa così docile e disponibile fino alla possibilità di farmi convincere dall'altro e assumere la sua stessa idea». Devo confessarti la verità mamma, da quel giorno ci ho provato svariate volte,

ma Dio mio com'è difficile! E una battaglia giornaliera con chiunque, ma il problema non sono io, sono gli altri che non sono disposti a cambiare idea! E poi mamma, mi sembra che questa battaglia la si conduca giornalmente in ogni ambito, dal più piccolo al più grande, e che nessuno sia disposto ad

ascoltare nessun altro, che le nostre idee siano le migliori punto e basta, e che ci siano svariati motivi perchè l'altro sia considerato un imbecille irrecuperabile: l'Italia a volte sembra il paese dove nessuno si sopporta più e dove tutti si stanno sulle balle reciprocamente. Vabbè mamma io ci vado, se il buon Dio me ne chiederà conto, darò la colpa al cardinale.

www.ecostampa.it



Giacomo Poretti

«A convincermi a venire sono state certe frasi che mia mamma mi ripete sempre. Anzi, a dire il vero è stata una frase del sindaco delle anime di Milano, il cardinale Scola...»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700

**VILLAGGIO RAGAZZI**

**UNO SPAZIO PER I PICCOLI E TANTE OFFERTE SPORTIVE**

Da sempre il Meeting offre grande spazio ai piccoli. Presso l'Enel Villaggio Ragazzi (padiglione C3) ogni giorno canti, balli e giochi con gli amici del Villaggio: Piccole Tracce, Pim Pam, il francescano Marco Finco e il Capo Banda vi daranno il benvenuto. Tanti laboratori e attività manuali per costruire, inventare, imparare, corsi di canto e di recitazione, il teatrino delle marionette, la libreria "animata" dei piccoli, gli incontri del pomeriggio e le serate di animazione presso il Teatro, e tante altre sorprese. Per i piccolissimi, l'Area Kids dedicata a tutti i bambini fino a 3 anni (leggi tutto il programma su [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)).

Un intero padiglione è dedicato allo sport, promosso insieme a Centro Sportivo Italiano e CdO Sport. 13.500 metri quadrati per conoscere e praticare diverse attività sportive: beach volley, beach tennis, calcio a 5, pallavolo, basket, judo, tennistavolo, calcio balilla, giochi di strada, dama e scacchi. Una novità di quest'anno è la pista d'atletica e il campo da tennis. Una settimana ricca di iniziative da vivere in amicizia, possibilità di gioco libero, sfide e tornei. Ci sono anche eventi sportivi in esterno per tutti: Gran fondo San Marino-Patrimonio dell'Umanità Unesco, triathlon non agonistico in mtb, torneo di basket giovanile under 13, torneo calcio a 5 "Memorial Giuseppe Fabbri", camminate per le vie e la storia di Rimini, Corri Meeting Rimini, gara di biathlon, torneo di calcio balilla, torneo di tennistavolo e tanto altro. Per tutti i gusti e per tutte le passioni





# Cinque percorsi alla ricerca di chi «vive»

DI ALESSANDRA VITEZ

**O**ggi i ragazzi e gli adulti, se leali con le esigenze irriducibili del proprio cuore, sono interrogati da una domanda esistenziale. Non «chi ha ragione?», ma «come si fa a vivere?». Questa domanda attraversa le 5 mostre presentate al **Meeting**. Come si fa a vivere in un contesto sociale, economico e culturale in crisi? Tutto sembra perdere consistenza e domina una fastidiosa confusione: cosa fare di questo inestirpabile desiderio di una verità che possa illuminare tutto il quotidiano? Proviamo a ridare identità all'uomo. Il nostro cammino inizia dentro il contesto europeo. «Ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide»: è quello che i padri fondatori hanno tenuto caro durante tutto il lungo processo di unificazione europeo post-bellico. Questa semplice affermazione ha una potenza incredibile: non elimina le diversità ma fa intravedere come ogni nazione, con le sue differenze, può essere ricchezza l'una per l'altra. E proprio nel cuore della mostra dal titolo «**Sinfonia dal Nuovo Mondo. Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali**», curata dalla Fondazione per la Sussidiarietà, ascolteremo i racconti di gente viva, testimonianze di chi anche in momenti di crisi ha messo in campo una "ragione allargata" capace di creare dialogo e libertà, facendo intravedere come l'Europa

oggi può ritrovare ancora la sua piena identità per poter parlare ed agire.

Così entriamo direttamente in casa **Chesterton**. Il mondo del '900 in cui è vissuto è stato pieno di chi ha detto che cosa non va, Chesterton è rimasto uomo perché ha vissuto capendo che l'alternativa al conformismo, al regime culturale in cui era immerso non poteva essere una filosofia o un pensiero correttamente formulato ma la vivacità dell'uomo, che l'uomo sia vivo. E l'uomo vive cosciente o no che l'universale può essere solo, sempre e comunque dentro il particolare.

Quando l'uomo vive e si conosce, si accorge che la realtà c'è e che può essere un bene comune, superando la tentazione di ridurla a proprio piacimento. Ci introduciamo così nella mostra **Naturale, artificiale, coltivato. L'antico dialogo dell'uomo con la natura** curata dall'Associazione Euresis che ci mostrerà gli interventi dell'uomo (già 12.000 anni fa) come testimonianza di un rapporto virtuoso tra uomo e natura. Oltre al tema della coltivazione verrà affrontato il nodo della sfida di nutrire una popolazione che è in rapida crescita, affrontato anche da Papa Francesco il 5 giugno: «Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? [...] Il verbo "coltivare" mi richiama alla mente la cura che l'agricoltore ha per la sua terra perché dia frutto ed esso sia condiviso».

Così arriviamo a **Il Volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo**, una mostra che documenta come fin dall'Antico Testamento il desiderio di vedere il volto di Dio sia sempre stato un fatto presente nella vita dell'uomo. Il visitatore come pellegrino potrà ripercorrere le vicende dei più antichi ritratti di Cristo nella storia (gli acheropiti) e nell'arte. Perché cerchiamo il Suo volto? In questa ricerca si manifesta il desiderio più profondo di ogni uomo: uno sguardo in cui riconoscersi e oggi riscoprire il Suo volto nel suo popolo è la fondamentale risposta a questo desiderio umano.

Da ultimo, com'è proprio dell'amicizia vera dove uno arriva a donare all'altro ciò che ha di più prezioso, la mostra **La luce splende nelle tenebre**, curata dall'Università San Tichon di Mosca, il più grande ateneo ortodosso del mondo. Perché un dono? È la prima volta nella storia del **Meeting** che la Chiesa ortodossa viene a parlare di sé in prima persona, testimoniando la fede dei nuovi martiri. Nel ventesimo secolo in Russia la Chiesa si è trovata davanti alla minaccia di essere completamente annientata, e vediamo come non si è preoccupata innanzitutto di "sopravvivere" ma di essere viva, cioè di continuare a testimoniare Cristo, attraverso uomini vivi. Trovarsi da subito compagni di cammino con questi uomini riscoprendo nel loro bisogno il nostro vero bisogno, è l'avventura nelle mostre di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

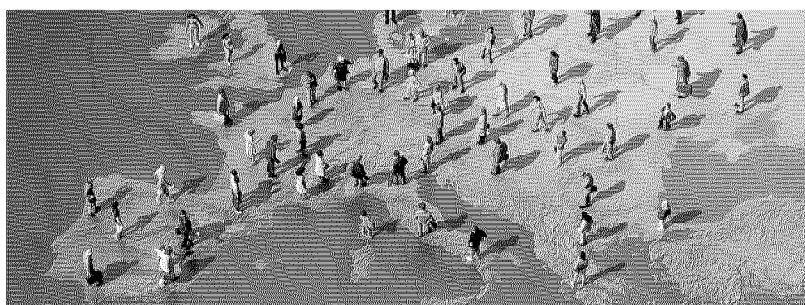
## Le mostre

L'Europa che cerca la sua identità, il mondo di Chesterton, il rapporto tra uomo e natura, i ritratti di Gesù nella storia, i martiri russi del ventesimo secolo





Alcune immagini delle cinque mostre proposte dal Meeting. Da quest'anno è possibile prenotare le visite online dal sito del Meeting. Durante l'anno le mostre vengono riproposte in numerose località da parte di centri culturali, scuole, parrocchie. Il catalogo delle mostre disponibili è consultabile su [www.meetingmostre.com](http://www.meetingmostre.com) con più di 150 titoli disponibili tra le oltre 400 mostre esposte dal 1980





# Di Università Cattolica mi fido

Pensa al tuo futuro e a costruirlo con impegno. Università Cattolica ascolta il tuo desiderio di sapere e ti accompagna nella ricerca di chi vuoi essere. Scegli un ateneo di cui ti puoi fidare, una storia di cui far parte.

## MEETING DI RIMINI

**Vieni a trovarci al nostro stand!**

per conoscere l'offerta formativa 2013/2014

Rimini Fiera - Padiglione C1



**18-24 agosto 2013**



**UNIVERSITÀ  
CATTOLICA**  
del Sacro Cuore

Milano - Piacenza-Cremona - Brescia - Roma

[www.unicatt.it](http://www.unicatt.it)

segui su  

Un'esperienza autentica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

003700

**Il tema**

L'editorialista dell'«Irish Times» illustra il titolo del **Meeting**. E indica come è possibile uscire dall'autoreferenzialità che ha chiuso la ragione umana dentro una gabbia

# Fuori dal bunker

DI JOHN WATERS

**L'**uomo moderno si trova di fronte a una scelta che è strettamente legata alla sua possibilità di conoscere se stesso. Gli esseri umani sembrano, più o meno, uguali a prima, ma qualcosa è accaduto e sta accadendo, e li sta rendendo incapaci di guardare a se stessi e agli altri con la chiarezza e la facilità che un tempo sembravano essere naturali. Questa è la dissociazione universale dalla quale don Giussani ci ha più volte messi in guardia. L'idea e il senso di potere non sono più quelli di una volta, e questo potrebbe ingannare noi, abitanti del relativamente prospero Occidente, e farci credere che esso non abbia effetti negativi su di noi. Oggi, infatti, le forme di oppressione alle quali siamo sottoposti non sono come quelle antiche. Una sorta di tirannia dell'appagamento ha preso il posto delle violente repressioni e delle paure viscerali di un tempo e così ora è lo Stato a rispondere alla maggior parte delle nostre necessità. In Occidente, un cittadino medio vive una vita più agiata di un monarca medievale, eppure si sente sempre meno felice e soddisfatto dalla sua abbondanza. Manca qualcosa ma, soprattutto, sembra assurdo che qualcosa possa mancare. A scarseggiare è la capacità di dare spazio a tutte le possibilità per poter essere umani. Il nostro posto comodo non ci garantisce gli strumenti per ricordarci che non ci creiamo da noi e che non conosciamo le ragioni per cui siamo stati creati. Le storie che un tempo nutrivano il senso di appartenenza a una realtà trascendente negli individui sono giunte a sembrare deboli e lontane storielle costruite per smussare gli spigoli duri della realtà. Questa condizione dell'individuo è esacerbata dalla difficoltà di creare un'autentica realtà comunitaria. Ciò che sembra comunità è spesso la pura somma delle riduzioni, prodotte dalla cultura, di ciascun essere umano. Uno dei cambiamenti culturali più importanti della nostra epoca è la possibilità per la stragrande maggioranza delle persone di accedere a una «conversazione collettiva». Ma un problema centrale di questa conversazione è che concentra la nostra attenzione non sull'implicito paragone che ciascuno di noi è – tra qualcosa che sta accadendo e qualcosa di insistente

che si nasconde dentro di noi – ma sull'idea di una vita come di una monotona imposizione che deve essere gestita e, ogni tanto, goduta. Ho osservato per un po' di tempo un restringimento dei termini usati e delle operazioni di ragionamento pubblico causato dall'impatto totalmente pervasivo dello scetticismo insinuato dai media. Credo, come giornalista e come uomo, che questo processo si sia approfittato dei desideri e delle speranze dell'uomo, trascinando gli impulsi umani lontano dalla loro fonte in una realtà trascendente e frantumando la capacità di ciascuno di pensare per sé al di fuori dell'area protetta del pensiero comune. Il risultato sono persone divise contro se stesse: fuori si alleano con una realtà pubblica che ha eliminato ogni trascendenza, dentro sono affamate di strumenti che le aiutino a capire se stesse. Per gli uomini resta possibile accedere al senso della vita, ma questo diventa sempre più difficile, lo si può raggiungere saltuariamente e con una lingua e un modo di pensare che spesso possono risultare in contrasto con la vita di tutti i giorni. Ogni individuo ha a che fare personalmente con questo dualismo imposto, ma allo stesso tempo costruisce anche un modo di vivere che usa nella società. La somma di questi modi è ciò che crea l'apparenza di una conversazione collettiva. Ma questa, per definizione, non arriva mai al vero problema. Ciò che siamo arrivati a ritenere una realtà concreta lascia quasi tutto ciò che è importante senza una spiegazione, e sempre meno aspetti, tranne la realtà materiale, vengono ritenuti degni di un discorso razionale. Ciò che ci sembra un insieme coerente di linee di pensiero viene in realtà da una foschia. Le linee diventano man mano più chiare, ma la loro chiarezza non può essere ritenuta come assoluta perché le loro radici rimangono nella natura misteriosa dell'infinito e dell'eterno, circostanza che la loro logica vorrebbe eliminare. L'interrogativo, dunque, rimane senza essere scalfito da questa

presunta conoscenza. Nel discorso del settembre 2011 presso il Bundestag di Berlino, Papa Benedetto XVI descrisse il bunker che l'uomo si è costruito come un luogo senza finestre, nel quale vive desiderando di fingere di non essere creatura ma di essere padrone di se stesso, dal momento che, al suo interno, ha creato le condizioni per una vita umana. Eppure, ha detto, noi in questo mondo apparente creato dall'umanità, attingiamo in segreto ugualmente alle risorse di Dio, mentre neghiamo la nostra origine. Papa Benedetto ha enfatizzato in particolare il trionfo del pensiero positivista sulla cultura pubblica, l'insistenza che solo ciò che si può provare è ritenuto degno di fede. Il bunker è in realtà ciò che noi oggi consideriamo la nostra cultura - poiché è entrato in tutti gli ambiti della vita pubblica e, su tutti, nella sempre più sclerotica mentalità comune che tende ad essere erroneamente presa come risposta a tutte le vicende umane. Forse si potrebbe ipotizzare che questo genere di cultura emerga da un generico e diluito senso della natura umana e che, quindi, non sia al servizio del singolo essere umano nella sua reale condizione. Il bunker dell'uomo, dunque, è costruito su un terreno friabile, la sua coerenza emerge da una logica interna, soggetta a una forma cosmica di sindrome da reclusione. Parlare di razionalità come un metodo totalmente logico di comprensione della vita e della realtà vorrebbe quindi dire poggiare su conoscenze relativamente vicine, provvisorie e recenti, piuttosto che scandagliare ogni possibilità. Andando avanti e indietro con i loro corpi, gli uomini guardano la propria sagoma e la propria natura e, perseguitati dalla logica dell'oggettività, devono escludere gli aspetti più

sensazionali di sé dal loro calcolo sulla realtà.

In passato l'uomo può aver sbagliato in una direzione, elevando l'anima al di sopra del corpo, ma ora fa l'opposto, negando l'esistenza dell'anima perché lo stereotipo di uomo che si è venuto formando e che domina il nostro senso della realtà non può trovarla nel corpo. Eppure ciascuno sa che c'è qualcosa nella realtà che risponde a un bisogno più profondo in lui. Nessuna spiegazione convenzionale, biologica, è sufficiente per un uomo nel profondo del suo cuore. Il darwinismo, ad esempio, offre una comprensione della natura umana che spiega tutto e tutti, tranne la persona che in esso cerca un chiarimento.

L'uomo sa che una interpretazione puramente materiale non può dare la soluzione dell'enigma della propria

esistenza, ma è obbligato dalla cultura circostante a negare questa intuizione, a sedare la propria domanda, perché l'idea che lui non possa darsi delle risposte è troppo spaventosa per quella parte di lui, sempre più invadente, che crede di essere sola.

La domanda è: si può fare qualcosa? Sì. Ma è innanzitutto necessario rendere visibile il bunker, capire come funziona attorno a noi e dentro di noi.

Soprattutto, dobbiamo riprendere consapevolezza del fatto che il bunker rappresenta un'alternativa al Mistero da cui tutti noi veniamo e verso cui

aspettiamo di tornare, quel mistero che ci dà la vita, nonostante noi stessi con quel tacito paragone che mette un punto di domanda su tutto ciò che incontriamo.

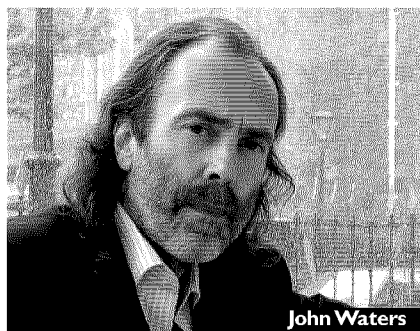
Viviamo un tempo che ha paura del mistero più che di qualsiasi altra cosa, perché la sua conoscenza porrebbe inevitabilmente la parola fine al sogno di onnipotenza del genere umano. Solo quando inizieremo a vedere che l'onnipotenza è la strada verso l'autodistruzione, la verità inizierà a essere nuovamente messa a fuoco. E gli strumenti che ognuno di noi ha per provare questo sono parlare della propria esperienza autentica e dar voce al desiderio del proprio cuore e, successivamente, unirsi a una discussione pubblica con le voci di altri cuori simili ai nostri, che diventano liberi grazie al nostro coraggio di dire ciò che è più ovvio.

## CHI È

### GIORNALISTA E SCRITTORE IRLANDESE

Nato nel 1955, John Waters è scrittore, editorialista e vicedirettore di The Irish Times, il più autorevole quotidiano di Dublino. Ha iniziato la sua carriera giornalistica nel 1981 con Hot Press, la più importante rivista irlandese politicomusicale. Protagonista della cultura musicale irlandese, è diventato uno dei più autorevoli critici musicali in patria e incontri programma 86 in seguito scrittore ed anche cantante. Ha pubblicato sei libri, l'ultimo nel 2007 dal titolo Lapsed Agnostic e diverse commedie per radio e teatro.

Dopo aver vissuto "l'etica della ribellione", ha incontrato la verità cristiana che sembrava sepolta nelle nebbie dell'infanzia. È un sostenitore del movimento irlandese dei diritti dei padri. Il 18 maggio scorso in piazza San Pietro a Roma ha raccontato la sua testimonianza di «ri-conversione» al cristianesimo davanti a Papa Francesco in occasione dell'incontro con i movimenti e le comunità ecclesiali. Nell'incontro in programma martedì 20 alle 17, spiegherà il titolo del Meeting, «Emergenza uomo».



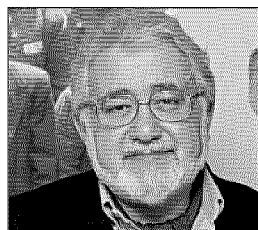
John Waters

L'immagine di copertina (realizzata da Manuela Cenci) dello spettacolo «Manalive. Un uomo vivo», che lunedì 19 e martedì 20 agosto viene allestito presso il teatro Novelli di Rimini, e che documenta, a partire dai testi di Chesterton, la possibilità di vivere intensamente il presente accorgendosi del Mistero a cui ogni uomo è chiamato. Il Meeting propone inoltre la mostra dal titolo «Il cielo in una stanza: Benvenuti a casa Chesterton»

Ciascuno sa che c'è qualcosa nella realtà che risponde a un bisogno più profondo in lui. Nessuna spiegazione convenzionale, biologica, è sufficiente per un uomo nel profondo del suo cuore



Viviamo un tempo che ha paura del mistero più che di qualsiasi altra cosa, perché la sua conoscenza porrebbe la parola fine al sogno di onnipotenza del genere umano



## IL REGISTA DODIN

*Il teatro, sentiero di libertà*

Lunedì 19 il regista e drammaturgo russo Lev Dodin, direttore artistico del Maly Drama Theatre di San Pietroburgo, sarà protagonista dell'incontro «Teatro e libertà: l'esperienza di un grande maestro». Introduce Luca Doninelli, giornalista e scrittore. Dodin, 69 anni, è stato insignito, tra gli altri riconoscimenti, della Maschera d'Oro e del Premio Europa per il teatro e del Premio Stalin.



## IL GIURISTA WEILER

*Benedetto XVI e la giustizia*

«Persona, politica e giustizia nei grandi discorsi di Benedetto XVI» è il filo conduttore dell'incontro di lunedì 19 promosso col Servizio nazionale della Cei per il Progetto culturale. Intervengono Paolo Carozza, direttore del Kellogg Institute for International Studies; Luis Miguel Poiaras Maduro, ministro per lo Sviluppo regionale portoghese; Joseph H.H. Weiler, Direttore dello Straus Institute for the Advanced Study of Law & Justice alla New York University.

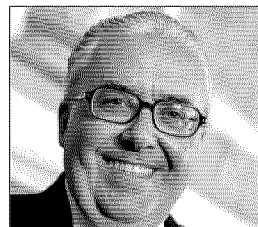


## MARTIN SCHULZ

*Ecco l'Europa dei popoli*

Dialogo a più voci sul vecchio continente. Martedì 20 parleranno di «Europa dei popoli, Europa degli Stati» Luis Miguel Poiaras Maduro, ministro per lo Sviluppo regionale portoghese; Martin Schulz, presidente

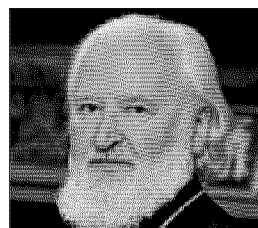
del Parlamento europeo. Porterà un saluto Pasquale Valentini, segretario di Stato per gli affari esteri della Repubblica di San Marino. Introduce Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà.



## CARRIQUIRY

*Papa Francesco e le periferie*

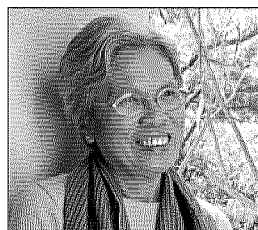
Il pensiero di papa Francesco protagonista dell'incontro di mercoledì 21 sul tema «Con la "Lumen fidei" alle periferie dell'esistenza». Partecipano Stefano Alberto, docente di teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Guzmán Carriquiry, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina; don José Maria "Pepe" di Paola, parroco di Villa 21 a Buenos Aires.



## IL RETTORE VOROB'EV

*La Chiesa russa perseguitata*

La testimonianza della Chiesa ortodossa russa negli anni della persecuzione sovietica è lo sfondo della conversazione di giovedì 22 con Vladimir Vorob'ev, rettore dell'Università ortodossa San Tichon. Tema dell'incontro che guarda al ruolo della comunità cristiana nell'Urss è «La luce splende nelle tenebre». Introduce Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli.



## LA SCRITTRICE LY

*Sopravvissuta ai khmer rossi*

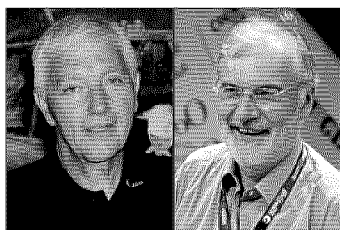
«Cosa ridesta l'umano» è il tema della testimonianza di Claire Ly, giornalista e scrittrice, docente presso l'Istituto di scienze e teologia delle religioni di Marsiglia. L'appuntamento è per giovedì 22 per ascoltare le parole dell'esule cambogiana sopravvissuta ai campi dei khmer rossi dove ha incontrato il «Dio degli occidentali». Introduce Davide Perillo, direttore di «Tracce».



## TRE TESTIMONI

*La libertà religiosa, via di pace*

Confronto a più voci su «La libertà religiosa, via della pace» venerdì 23. Partecipano Tahani Al Gebali, già vice presidente della Corte costituzionale egiziana; Azyumardi Azra, direttore alla Islamic State University di Jakarta; Paul Bhatti, già consigliere del primo ministro del Pakistan per le minoranze religiose; Franco Frattini, presidente della Società italiana per l'organizzazione internazionale; il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.



## MANDOLESI E BERSANELLI

*I segreti del telescopio Planck*

Alla scoperta dei segreti dal telescopio spaziale Planck dell'Agenzia Spaziale Europea. Si parlerà di questo e dei risultati del progetto nell'incontro di sabato 24 con Marco Bersanelli, docente di astrofisica

all'Università degli Studi di Milano (a destra), e Nazzareno Mandolesi, membro del consiglio scientifico dell'Eni e del cda Asi. Introduce Letizia Bardazzi, presidente dell'Associazione italiana centri culturali.



## ANTRANIG AYVAZIAN

*Vivere oltre la persecuzione*

Da sempre il Meeting è attento alla condizione delle minoranze cristiane nel mondo. «Nella persecuzione si vive» è il tema dell'incontro conclusivo di sabato 24 con Antranig Ayzavian, capo spirituale degli armeni cattolici dell'Alta Mesopotamia (Siria del Nord), che porterà la testimonianza da uno dei Paesi dove i cristiani vivono come vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro, e Massimo Ilardo, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre-Italia.



## TIANYUE WU

*In Cina con sant'Agostino*

Lunedì 19, nell'ambito di «Cosa ridesta l'umano», è in programma la testimonianza di Tianyue Wu, professore di filosofia all'Institute of Foreign Philosophy dell'Università di Pechino in Cina. Vicedirettore del Centro di studi classici, Wu è studioso di sant'Agostino e ha pubblicato una serie di articoli sul vescovo di Ippona e san Tommaso d'Aquino in riviste accademiche occidentali.



## MEDIA CEI

### AVVENIRE, TV2000 E RADIOINBLU

Avvenire, con TV2000 e RadioinBlu, è presente al Meeting presso il Padiglione C5 di Rimini Fiera con uno spazio completamente rinnovato.

All'esterno dello stand un touch screen offre ai visitatori la possibilità di sfogliare interattivamente l'edizione online del giornale. All'interno, tre tablet di ultima generazione consentono ai visitatori di leggere l'edizione online di Avvenire e richiedere gratuitamente una prova di lettura per tre mesi.

Avvenire si propone come un sistema integrato di informazione che coniuga alla mobilità e all'accessibilità dell'edizione online, la lettura del quotidiano cartaceo: ogni giorno, all'ingresso della Fiera, famiglie e visitatori trovano la loro copia cartacea di Avvenire e dello speciale "Quotidiano Meeting", distribuito in 10.000 copie in abbinamento al quotidiano per tutta la durata dell'evento. Avvenire è inoltre media partner della mostra «Sinfonia dal 'nuovo mondo'. Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali», promossa dalla Fondazione per la sussidiarietà.

Tv2000 apre diverse "finestre" quotidiane sul Meeting. Dal 19 al 24 agosto, dalle 22.15, trasmette dai padiglioni della fiera uno speciale quotidiano con ospiti e servizi, dedicato agli incontri, alle mostre, agli spettacoli e ai protagonisti più attesi della manifestazione. Ogni giorno alle 18.30, all'interno di Tg2000, sono seguiti e approfonditi i principali argomenti di attualità nazionale e internazionale affrontati nel corso del Meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Da sant'Agostino a Gaber-Iacchetti

DI OTELO CENCI

**L**e rappresentazioni teatrali che compongono il ricco cartellone artistico del Meeting offrono un contributo prezioso per approfondire il tema di quest'anno, «Emergenza uomo». L'evento inaugurale, domenica sera, ha al centro uno dei testi più intensi e importanti per la cultura moderna, «Le Confessioni di Agostino». Costantino Esposito e Fabrizio Sinisi, curatori dell'adattamento del testo teatrale interpretato da Sandro Lombardi, spiegano che «le Confessioni sono insieme un grido di invocazione a Dio e un atto pubblico di testimonianza di fronte agli uomini. L'io è come svelato a se stesso, scoperto nel suo bisogno, toccato nel desiderio, cambiato nella sua stessa percezione delle cose». Il dramma dell'inquietudine non consiste in un'affannosa indagine su se stessi – malinconica o esaltata, a seconda dei momenti –, ma «nell'essere continuamente ridestati, attraverso gli eventi, gli incontri, i pensieri, ad una ferita che solo permette una conoscenza vera».

Il 19 e il 20 agosto il Teatro Novelli ospiterà la prima assoluta di «Manalive - Un uomo vivo», coprodotto da Meeting e Compagnia Bella, in collaborazione con il Chesterton Institute of Seton Hall University. Uno spettacolo liberamente ispirato al testo di uno degli scrittori più importanti del Novecento, autore anche del famoso Padre Brown, interpretato in tv da Renato Rascel. Protagonista di questa commedia gialla è l'uomo vivo, il signor Smith, in cui si riconosce il corpulento e bizzarro autore inglese che scrive: «In certe epoche particolari, è necessaria una specie di prete chiamati poeti per ricordare agli uomini che non sono morti... infatti gli intellettuali tra cui viviamo a volte non si rendono nemmeno conto di essere nati finché non hanno sotto il naso la canna di una pistola!». Il nostro saggio e spietato Chesterton ci mette sotto gli occhi L'uomo vivo, un breve ma esplosivo romanzo per risvegliarci alla vita, per predicare quel "Vangelo di meraviglia" che consiste nel vivere intensamente il presente e accorgersi del Mistero a cui siamo chiamati fin dall'istante in cui veniamo al mondo. Chesterton si accorge che in casi di emergenza deve venire alla ribalta l'uomo: ed ecco Innocenzo Smith, colui che vuole vivere e non si accontenta di sopravvivere, un personaggio sconvolgente e folle, frenetico come una danza e silenzioso come un dipinto, allegro come il sole e triste come l'autunno. Un uomo come tutti noi, ma deciso a non perdere tempo, determinato a lottare contro il nichilismo, il relativismo e lo scetticismo imperante ai suoi tempi come ai nostri. Scrive ancora Chesterton:

«Un uomo passato dall'infanzia alla maturità senza conoscere quella crisi di gioventù in cui la maggior parte degli uomini diventano vecchi».

L'irruzione di Smith in Casa Beacon, una delle mille tranquille case di Londra, scatena un uragano di avvenimenti, ultimo dei quali un vero e proprio processo in cui i crimini contro l'umanità commessi dal signor Smith saranno svelati a uno a uno come piccoli misteri di un giallo. Siamo abituati ormai a seguire sui giornali fatti di cronaca nera che però, purtroppo, si risolvono solo con la scoperta del male. Chesterton qui, con un colpo di scena da teatro shakespeariano, ribalta le accuse, confuta le prove e ci sorprende con la scoperta del miracolo del Bene.

## Il cantore della maestà della vita

In occasione dell'anniversario della nascita e della morte di Giovanni Testori, critico, scrittore, regista, pittore e giornalista, il Meeting gli dedica uno spazio espositivo dal titolo «Un poeta sul ring della vita», con alcune sue opere, mentre il 22 agosto andrà in scena A te come te, una pièce con il premio Ubu Ermanna Montanari, in collaborazione con il Teatro delle Albe di Ravenna, che nasce dall'idea di drammatizzare gli articoli giornalistici di Giovanni Testori. «A te come te» è uno sguardo al Testori che alla fine degli anni '70 prende il posto che era stato di Pasolini sulla terza pagina del *Corriere della Sera*. Un invito a non rassegnarsi al

"molo" dell'orribile indifferenza e dell'abitudine, all'ingiustizia e alla violenza che regnano sovrane nel mondo. Testori era questo: un esempio di come si possa continuare a cantare "la maestà della vita". E i suoi testi ci provocano anche oggi a riconsiderare la portata del nostro desiderio e la sua incolmabile aspirazione.

## Per sperare bisogna avere ricevuto una grande grazia

Martedì 20 agosto sarà presentata *La piccola speranza*, melologo teatrale tratto da «Le Porche du Mystère de la deuxième vertu» di Charles Péguy, con traduzione di Mimmi Cassola, interpretato da Andrea Carabelli e con le musiche di Pippo Molino. Lo spettacolo è dedicato a Giuseppe Gulotta, un uomo innocente che per 36 anni ha vissuto in galera da ergastolano con l'accusa di un omicidio mai commesso. Secondo l'autore «un uomo che perde la speranza perde tutto ed è più facile disperare, ma è più umano sperare». Ci sono dunque uomini che ancora sperano, anche nelle situazioni più umanamente incomprensibili. Charles Péguy ci rivela allora il segreto



